

Giancarlo Grazia, *Quando a Ingegneria si praticava la tortura*, in "Resistenza. Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna, 2 (2007), pp. 6-7

PL 945.41 RES

Ingegneria in guerra. La Facoltà di Ingegneria di Bologna dalla Rsi alla ricostruzione, 1943-1947, a cura di Renato Sasdelli, Bologna, Clueb, 2007

SL 378.4541 INGIG

Gianfranco Paganelli, *Bologna ricorda 1998. Ricerca sulle lapidi esterne situate entro la cerchia delle mura conclusasi nel dicembre 1997*, Bologna, Centro sociale anziani Santa Viola, stampa 1998, p. 16

SL 945.41 PAGAG

La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna. Per un atlante delle stragi naziste in Italia, a cura di Luciano Casali e Dianella Gagliani, Napoli-Roma, L'ancora, 2008, p. 65

SL 940.54 POLIT

fossoli e poi ...

Già luogo di detenzione per prigionieri inglesi, quindi centro di raccolta per gli ebrei, gestito dalla RSI, il campo di concentramento di Fossoli, nei pressi di Carpi, dal gennaio 1944 fu gestito direttamente dalle SS, che lo utilizzarono come base per la deportazione nel Reich di rastrellati ed ebrei. Sul primo convoglio in partenza da Fossoli per Auschwitz, il 22 febbraio, c'era anche lo scrittore Primo Levi. Tra i 5000 deportati che transitarono per Fossoli, molti provenivano dalle Caserme Rosse o dalle carceri di San Giovanni in Monte di Bologna, come il responsabile della Delasem Mario Finzi o il beato Odoardo Focherini. Nel luglio 1944 partirono da Fossoli per Dachau e Mauthausen anche gli uomini rastrellati il 29 maggio nella razzia ordinata dal Podestà di Castel del Rio. Dal mese di agosto, con l'approssimarsi del fronte, il campo venne chiuso e trasferito a Gries (BZ). Nel 1973, nella vicina Carpi, fu inaugurato il Museo Monumento al Deportato, progettato dal Gruppo di architetti BBPR, due dei quali, Belgiojoso e Banfi, furono rinchiusi a Mauthausen.

Luigi Arbizzani, *L'infamia nazifascista della deportazione, in Iniziativa e memoria storica nel 50. della Resistenza e della lotta di liberazione. Partigiani ieri anziani oggi*, a cura di Remigio Barbieri e Giancarlo Grazia, Bologna, Editrice della sicurezza sociale, 1996, pp. 203-205

SL 940.53454 INIZI

biblioteca.salaborsa

proposte nr. 71

Le caserme rosse

Luciano Casali, *La deportazione dall'Italia: Fossoli di Carpi, in Spostamenti di popolazione e deportazioni in Europa, 1939-1945*, Bologna, Cappelli, 1987

S 940.53 SPOST

Nazario Galassi, *Partigiani nella linea Gotica*, Bologna, University Press, 1998, p. 122

SL 940.53 GALAN

Ada Michlstaedter Marchesini, *Con l'animo sospeso. Lettere dal campo di Fossoli, (27 aprile - 31 luglio 1944)*, Torino, EGA, 2003

S 945.09 MICHMA

Il Museo monumento al deportato a Carpi, a cura di Roberta Gibertoni, Annalisa Melodi, Nuova ed., Milano, Electa, 1997

S 940.53 MUSEO

Nazario Sauro Onofri, *Ebrei e fascismo a Bologna*, Crespellano, Grafica Lavino, 1989, pp. 171-172

SL 909 ONOFNS

Paolo Paoletti, *La strage di Fossoli. 12 luglio 1944*, Milano, Mursia, 2004

S 940.54 PAOLP

Percorsi della memoria. 1940-1945: la storia, i luoghi, a cura di Vito Paticchia con la collaborazione di Paolo Zurzolo, Bologna, CLUEB, 2005, pp. 220-221

CL 940.53 PERCO

Liliana Picciotto, *L'alba ci colse come un tradimento. Gli ebrei nel campo di Fossoli 1943-1944*, Milano, Mondadori, 2010

S 940.53 FOSS

Renato Peri, *Mario Finzi (Bologna, 1913-1945, Auschwitz) o Del buon impiego della propria vita*, Bologna, G. Barghigiani, 1995

SL 940.53 FINZM

Touring Club italiano, *Luoghi ebraici in Emilia Romagna*, Milano, TCI - Bologna, Regione Emilia-Romagna, 2003, p. 90 sgg.

SL 914.54 LUOGH

sugli scaffali

> libri, video documentari e cdrom sono collocati insieme, suddivisi per le classi della **Classificazione Decimale Dewey (CDD)** che organizza la conoscenza umana in dieci classi principali numerate da 000 a 900, suddivise a loro volta in sottoclassi per ogni materia.

Le dieci classi principali sono:

000 Generalità, enciclopedie generali, informatica, biblioteche, musei ...

100 Filosofia, parapsicologia ed occultismo, psicologia...

200 Religione, cristianesimo, altre religioni...

300 Scienze sociali, sociologia, politica, economia, diritto...

400 Linguaggio, linguistica, le lingue e il loro insegnamento

500 Scienze pure, astronomia, matematica, fisica, chimica, botanica, zoologia...

600 Scienze applicate, medicina, ingegneria, agricoltura e allevamento...

700 Arti e sport, arti visive, fotografia, architettura, musica, cinema, spettacolo, fumetti..

800 Letteratura, narrativa, poesia, teatro, critica ...

900 Geografia e storia, guide turistiche, mappe, archeologia

> i libri per la sola consultazione in biblioteca sono caratterizzati dall'etichetta rossa posta sul dorso del volume.

> la narrativa contemporanea (SN) è collocata in ordine alfabetico per autore, così come vhs-dvd (Video) e i cd musicali (Musica) suddivisi anche per genere.

> al Primo ballatoio si trovano **quotidiani e riviste** e le aree tematiche dedicate a **viaggi, spettacolo, Bologna e dintorni** (SL, CL)

> l'area **fumetti, giochi e sport** si trova nella veranda di scuderie (piano 0)



Ingresso delle Caserme Rosse

71

Le caserme rosse lager di bologna



COMUNE DI BOLOGNA
Area Cultura

Istituzione
Biblioteche



biblioteca.salaborsa

Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna
Biblioteca Salaborsa

Piazza del Nettuno 3, Bologna

tel. 051 2194400

fax 051 2194420

bibliotecasalaborsa@comune.bologna.it

www.bibliotecasalaborsa.it



FONDAZIONE DEL
MONTE



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



biblioteca.salaborsa | proposte.71

gennaio '11



Il lager di Fossoli oggi

le caserme rosse

Il lager di transito e smistamento delle Caserme Rosse entrò in funzione il 7 ottobre 1943. Era un complesso di edifici in aperta campagna, nella periferia di Corticella, costruiti prima della guerra e destinati ad ospitare una scuola per ufficiali della Sanità. Tra i primi ad esservi raccolti furono i carabinieri di stanza a Roma, che il 25 luglio 1943 avevano arrestato Mussolini per ordine del re e successivamente si erano rifiutati di partecipare al rastrellamento del ghetto ebraico della capitale. Il 7 ottobre furono fatti disarmare dal maresciallo Graziani e avviati alla deportazione in Germania. Le Caserme Rosse ospitarono uomini e donne razzati dai tedeschi nelle città e sull'Appennino toscano ed emiliano. Nel solo periodo tra giugno e ottobre 1944 vi transitarono circa 35.000 prigionieri. Nel campo, sorvegliato da SS e repubblicani, era effettuata una visita medica decisiva ai fini dell'assegnazione al lavoro nel Reich (spesso nei lager da cui pochi ritornarono) o al lavoro sul fronte italiano al servizio dell'Organizzazione Todt e della Wehrmacht. Solo una piccola parte di prigionieri per età o per malattia furono dichiarati inabili. Mentre l'equipe medica del dottor Antonio De Biase tentò di evitare ai prigionieri le destinazioni più dure, diverse organizzazioni caritative, come la Por. Ra. e la Croce Rossa, si impegnarono per alleviare le sofferenze dei rastrellati e rifugiare coloro che riuscivano a scappare durante i trasferimenti o nella confusione dei bombardamenti. Molti fuggiaschi si nascosero presso le famiglie contadine o negli ospedali e nei conventi di Bologna.

Lia Aquilano, 1944, vengono i tedeschi ci prendono in casa. I rastrellamenti, i campi di concentramento nell'area toscana, romana, bolognese. Prima ricognizione, Bologna, Comitato regionale per le celebrazioni del 50. anniversario della Resistenza e della Liberazione Emilia-Romagna, 1995

SL 940.53 AQUIL

Lia Aquilano, L'Eucarestia nell'emergenza dell'autunno 1944: le Caserme rosse, in Eucaristia e vita dal medioevo ad oggi a Bologna, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1988

SL 264 EUCAR

Luciano Bergonzini, Demografia, composizione sociale e condizioni di vita nella città in guerra, in Bologna in guerra, 1940-1945, a cura di Brunella Dalla Casa e Alberto Preti, Milano, F. Angeli, 1995, p. 173

SL 940.53 BOLOG

Caserme Rosse, via di Corticella 147. Il lager di Bologna, 8 settembre 1943 - 12 ottobre 1944, Bologna, Anpi Bolognina - Comitato unitario democratico e antifascista della Bolognina e del Navile, 2007

CLOP 940.53 CASER

Caserme Rosse. Il lager di Bologna, un documentario di Danilo Caracciolo e Roberto Montanari, Bologna, Carmont Picture Video Magazine, 2009

CVCL 940.53 CASER

Federico Gambetti, L'ultima leva. La scelta dei giovani dopo l'8 settembre 1943, Bologna, Ponte Nuovo, 1996

SL 940.53 GAMBF

Armando Sarti, Caserme Rosse: c'è ancora qualcosa da conoscere!, in "Resistenza. Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna", 1 (2007), p. 7

PL 945.41 RES

Nel mese di agosto 1944, secondo la Polizia di Sicurezza tedesca, nella provincia di Bologna furono rastrellate circa 7.500 persone. Di queste oltre 5.000 furono inviate nel Reich, le rimanenti utilizzate dall'organizzazione Todt, impegnata nella realizzazione delle opere di difesa della linea Gotica. Il 90% dei rastrellati erano civili catturati dai soldati della 10a e della 14a armata tedesca nelle zone del fronte. In Germania i rastrellati venivano internati in campi di lavoro e usati come schiavi nelle industrie chimiche ad alto rischio e nelle fabbriche di armamenti. Il lavoro per le organizzazioni paramilitari come la Todt (dal nome dell'ex generale della Luftwaffe costruttore della linea Sigfrido al confine con la Francia) o l'Organizzazione Paladino era in genere preferito dai prigionieri. Pur essendo spesso lavoro pericoloso, sulla linea del fronte, consentiva infatti di evitare l'arruolamento o la deportazione in Germania ed era anche modestamente retribuito. Gli arrestati erano radunati nel campo di smistamento delle Caserme rosse. Sin dal 12 agosto fu predisposto un collegamento con autobus tra Corticella e il lager di Fossoli, nei pressi di Carpi (MO), da dove partivano i convogli per la Germania.



Caserme Rosse oggi

A.S., Quando 65 anni fa furono bombardate le Caserme Rosse, in "Resistenza", 5 (2009), p. 27

PL 945.41 RES

Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel Bolognese, 1919-1945, vol. 1., Nazario Sauro Onofri, Bologna dall'antifascismo alla Resistenza, Bologna, Comune-ISREBO, 2005, pp. 194-195

SL 940.53 ALBEA

Lutz Klinkhammer, L'amministrazione tedesca di Bologna e il crollo della Linea Gotica, in Bologna in guerra, 1940-1945, a cura di Brunella Dalla Casa e Alberto Preti, Milano, F. Angeli, 1995, pp. 141-143

SL 940.53 BOLOG

Lutz Klinkhammer, L'occupazione tedesca in Italia, 1943-1945, Torino, Bollati Boringhieri, 1993

S 940.53 KLINL

La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1967-1980, vol. 5., p. 787 sgg.

CL 940.53 BERGL 5

Gabriele Ronchetti, La Linea Gotica. I luoghi dell'ultimo fronte di guerra in Italia, Fidenza (PR), Mattioli, 2009, p. 14

SL 940.54 RONCG

Ezio Trota, Carlo Mondani, Vittorio Lenzi, Gli anni di guerra fra Reno e Panaro, (1943-1945), Modena, Il fiorino, 2003

SL 940.53 TROTE

Il lager delle Caserme Rosse venne chiuso il 12 ottobre 1944, a seguito di un pesante bombardamento alleato, che provocò anche diverse vittime tra i prigionieri. I fuggiaschi del campo furono soprattutto nascosti in città: nelle chiese, nei conventi, negli ospedali e anche presso privati. I rastrellati continuarono ad affluire nella caserma di artiglieria di porta d'Azeglio, nella caserma Magarotti in via dei Bersaglieri e a San Giovanni in Monte. Nonostante l'accordo di sospensione intervenuto a novembre tra i tedeschi e la RSI, i rastrellamenti e gli eccidi continuarono nel bolognese fino alla Liberazione.

giulio salmi, cappellano dei rastrellati

Giulio Salmi venne ordinato sacerdote il 19 dicembre 1943 dal cardinale Nasalli Rocca. Pochi giorni dopo divenne il cappellano della Pro. Ra. (Pro Rastrellati), addetto al conforto di quanti, in attesa di essere deportati nei campi nazisti o costretti a lavorare per l'esercito tedesco sul fronte italiano, furono rinchiusi nel campo di smistamento delle Caserme Rosse. Operando costantemente per la salvezza dei prigionieri, a rischio della vita, venne infine cacciato a calci dalle SS nell'ottobre '44, dopo che i nazisti si accorsero che le sue omelie contenevano messaggi per i rastrellati e indicazioni per l'evasione. Più tardi ottenne nuovamente il permesso di portare conforto ai prigionieri concentrati nella caserma di artiglieria a Porta D'Azeglio. Nel dopoguerra don Salmi fu riconosciuto partigiano e insignito della medaglia d'oro dei comuni e delle provincie di Bologna e Lucca.

Luciano Bergonzini, La svastica a Bologna, settembre 1943 - aprile 1945, Bologna, Il mulino, 1998, p. 230

SL 940.53 BERGL

Luciano Gherardi, Appunti storici e nodi della memoria. Il libro d'oro di Don Giulio Salmi, Bologna, ONARMO, 1994, pp. 15-22

SL 282.092 GHERL

Clorindo Grandi, Un prete, un'opera: mons. Giulio Salmi e l'Onarmo di Bologna, S. Lazzaro di Savena, SAB, 1993

SL 361.7 SALMG

colle ameno ...

Tra il 6 ottobre e la fine di dicembre 1944, oltre 20 persone furono uccise e seppelitte dalle SS tedesche a Colle Ameno, nei pressi di Pontecchio Marconi. I sotterranei della Ghisiliera (nome popolare di villa Ghisilieri) furono in questo periodo trasformati in prigione e luogo di tortura per oltre 400 rastrellati. Dopo pochi giorni di detenzione in condizioni disumane, i prigionieri erano trasferiti a Bologna alle Caserme Rosse e alla caserma di artiglieria di porta d'Azeglio e quindi deportati in Germania. In parte erano invece utilizzati in loco dalla organizzazione Todt.

Colle Ameno. Millenovecento44, Sasso Marconi, Circolo Filatelico Guglielmo Marconi, 2005 (Numero monogr. di "Sasso & dintorni. Trimestrale di cultura, storia locale, enogastronomia e turismo", n. 19)

PDEP 945.41 SAS&D

Graffiti di memoria. Colle Ameno dall'utopia alla prigionia, a cura di Cinzia Venturoli, Sasso Marconi, Comune di Sasso Marconi, 2007

SL 940.53 GRAFF

La montagna e la guerra. L'Appennino bolognese fra Savena e Reno, 1940-1945, a cura di Brunella Dalla Casa e Alberto Preti, San Giovanni in Persiceto, Aspasia, 1999

SL 945.41 MONTA

Cinzia Venturoli, La guerra sotto il Sasso. Popolazione, tedeschi, partigiani, 1940-1945, San Giovanni in Persiceto, Aspasia, 1999

SL 945.41 VENTC



Colle Ameno oggi

... e altre prigioni

I partigiani arrestati furono quasi sempre torturati dai fascisti e dai nazisti. La polizia militare tedesca e la Gestapo operarono nella loro base di via Santa Chiara e in via Albergati, i fascisti nelle sedi della Guardia Nazionale Repubblicana e della polizia politica, presso le Facoltà di Ingegneria e Chimica industriale (a partire dall'ottobre 1944), ma particolarmente nelle caserme di via Borgolocchi e di via del Piombo. A "Villa Triste", in via Siepelunga, operò la famigerata CAS (Compagnia autonoma speciale) di Renato Tartarotti. Il principale centro di detenzione fu il carcere di San Giovanni in Monte, dal quale, durante l'estate e almeno fino ad ottobre del 1944, decine di prigionieri furono prelevati e fucilati al Tiro a Segno Nazionale di via Agucchi, mentre altri furono trascinati in piazza Nettuno. Qui vennero giustiziati in pubblico e appesi a ganci da macellaio, in quello che fu definito spregiativamente "il posto di ristoro dei gappisti" e che divenne dal 21 aprile 1945 il Sacratio dei caduti partigiani.

Bologna 1938-1945. Guida ai luoghi della guerra e della Resistenza, progetto e cura di Brunella Dalla Casa, San Giovanni in Persiceto, Aspasia, 2005

SL 940.53 BOLOG

Bologna città partigiana. Medaglia d'Oro al Valor Militare 1946-2006, mostra in occasione del sessantesimo anniversario della Cerimonia solenne per la consegna della Medaglia d'Oro, 24 novembre 1946 - 24 novembre 2006, Bologna, ANPI, 2006

SL 945.411 BOLOG

Andrea Ferrari, Paolo Nannetti, Dalla rappresaglia allo sterminio. Repressione tedesca ed eccidi dei detenuti politici a Bologna nell'inverno 1944-'45, in 1945: la libertà riconquistata, Bologna, ANPI, 2005, p. 30 sgg.

PDEP 945.41 RESO